

GUIDO MIGLIOLI

RICORDO DI KOLAROV

Guido Miglioli ha indirizzato al nostro direttore la seguente lettera: «Egregio Direttore, mi permetto di inviarvi questo scritto che sintetizza i ricordi e le impressioni che ho avuto nel contatto con il grande uomo di Stato che fu Vasil Kolarov...»

Quando, nella primavera del 1923, mi sono recato a Mosca la prima volta insieme con Sante Massarenti, fu in seguito ad un invito, rivolto alla organizzazione dei contadini «bianchi», di inviare una rappresentanza all'Assemblea plenaria della istituzione socialista... Nel 1923, la riscossa contadina aveva spinto i governi a elaborare delle riforme agrarie... E da essi, infatti, che si medita e si inizia un nuovo e grande esperimento, conforme alle condizioni delle loro terre ove vige e domina la tradizione della piccola media azienda contadina...

Quanto fosse istintiva, nell'animo e nella mente di Lenin, la coscienza concomitante dell'affermarsi della Rivoluzione d'Ottobre e del risveglio delle plebi, duri anche nei paesi più peggiori, durante il sentimento e il momento di indifferenziabilità e di seguirle verso una unità di intenti, era, a me e Massarenti, confermato e tradotto in forma quasi plastica da un ricordo suggestivo di Orloff... Tale il nome di battaglia di Mescheriakoff, «classico» bolscevico che era stato con Lenin sempre, oltre che compagno, fratello.

Egli aveva partecipato alla costituzione del Consiglio Internazionale Contadino; e ci raccontò che, quel giorno dell'ottobre 1923, in cui esso venne inaugurato solennemente e ne fu informato Lenin, questi si levò sul letto, ove giaceva infermo, con uno scatto pieno di energia; e ceno nel suo sguardo, esclamò: «Cioè oggi si è compiuto il grande progetto. Il momento contadino nel mondo è un fatto che dominerà il secolo».

Sulla fine del settembre dell'anno passato 1949, trasportati dall'esame della situazione attuale, mi trovai a discutere ancora del fatto con Vasil Kolarov, il grande scomparso di Sofia, davanti alla cui figura si levano, in segno di ammirazione, il momento di indifferenziabilità di ogni figlio della terra bulgara, ma anche tutti i contadini che sanno della sua vita operaia.

Perché il nome e l'attività di Kolarov si collegano intimamente col presagio leninista, che egli interpretò e tradusse in atto, fin dal giorno della sua morte, attraverso un lavoro incessante e sagace, tanto più generoso e fecondo quando più riservato e sconosciuto. Il primo atto decisivo del «Consiglio Internazionale Contadino» fu la fondazione dell'Istituto Agrario Internazionale nel 1924, con sede a Mosca. Kolarov ne fu tenace promotore e ne rimase poi sempre presidente. E prima, negli anni successivi, quest'uomo di governo e di azione, di cultura giuridica e sociale univa un particolare senso di prudenza e di energia nella tempestività e duttilità dell'azione - avvertì che i movimenti contadini esplosivi di varie parti d'Europa dovevano essere assistiti sempre più da vicino e con una presenza operosa schiva di ogni formalismo... Kolarov commemorato da Umberto Terracini

Kolarov commemorato da Umberto Terracini

L'Associazione per i rapporti culturali italo-bulgari ha indetto una manifestazione in memoria del defunto Presidente del Consiglio della R. P. di Bulgaria, Vasil Kolarov, che avrà luogo oggi, 3 febbraio, alle ore 17,30 nel Teatro delle Arti (Via Sicilia, 57). Il discorso di commemorazione verrà tenuto dal Senatore Umberto Terracini.



LAURA GORE, dopo la parentesi cinematografica di «Totò cerca casa», è tornata al teatro. Nell'ultima commedia di Eduardo, «La grande marcia», ha interpretato efficacemente il personaggio della moglie infedele.

REALTA' E MISTIFICAZIONI SULLE ARMI ATOMICHE

La temperatura del sole all'interno della bomba H

Come l'idrogeno si scompone in elio - L'esperimento sull'atollo di Eniwetock - Il principio della bomba non è un segreto per nessuno

Tempo addietro uno degli all'palloni dell'Energia Atomica Americana, Gustafsson, dichiarava che soltanto con un processo, da parte degli Stati Uniti, delle maggiori fonti di uranio, poteva essere garantita la pace nel mondo. Questa burocratica affermazione aveva probabilmente lo scopo di giustificare l'interomissione politica (preludio di un'altra intrusione di natura ben più vasta) in tutti quei paesi, esigevano giacimenti di minerali uranici.

Anche adesso, giustificando la produzione della «H-bomb», gli organi trumaniani americani ed esteri tirano in ballo la stessa ragnatela di spauriti e di timidi. E' il caso Lillenthal dovrebbe essere di esempio: il Presidente della Commissione per l'Energia Atomica darà le dimissioni perché contrario alla «H-bomb» e quindi alla sua politica. Di cinque consiglieri tre si sono dissociati a Illeenthal, uno si è associato a Licent, l'ammiraglio Strauss, favorevole all'affermazione aveva probabilmente lo scopo di giustificare l'interomissione politica (preludio di un'altra intrusione di natura ben più vasta) in tutti quei paesi, esigevano giacimenti di minerali uranici.

I SEI ASSASSINATI DI MODENA

"Signor Orsi, ha dormito la notte del 9 gennaio?"

Una lunga lista di sangue preparata dai padroni - Il partigiano Arturo Chiappelli non insegue più la sua speranza di lavoro e di pace

MODENA, Febbraio. — Mi piacerebbe conoscere, vedere in faccia il signor Orsi, padrone delle «Fonderie Riunite» di Modena, direi: «Lei come ha fatto a dormire la sera del nove gennaio?»... La sera del nove gennaio c'erano sei morti in più nella lista. Una lunga lista di sangue, firmata per ogni nome di operaio o di bracciano o di contadino dal nome di un padrone. E il signor Orsi ha firmato la cifra più alta, ha preparato per trentacinque giorni la via alla disprezzo. Lo sapeva che gli operai avevano ragione, non solo dal lato umano ma dal lato legale. Lo sapeva che con lo sciopero avrebbe dovuto mollare, che le minacce non chiedevano niente di più dei loro giusti diritti. Eppure ha permesso che si giungesse allo sciopero, tanto «era la «Celere», moltissimi «Celere», altri carichi, ordine di sparare. Il padrone della «Fonderie Riunite» di Modena, ha fatto un conto preciso, quella mattina ha preso il treno e se n'è andato. E' andato a dormire, o a far finta di dormire altrove, la notte del nove gennaio. E' andato a dormire, o a far finta di dormire altrove, la notte del nove gennaio.

A tavola con Orsi

Si piacerebbe pure conoscere la signora Orsi, se esiste: anche lei, certo non ha niente di speciale. Ce n'è mille, fucate, vestite, appoggiate, ingiustamente, e come lei, con i pensieri a metà. Dicono, passando a caso in un quartiere povero: «quanta gente magra, di sicuro ha fame»... Ecco, sarebbe bello conoscere i coniugi Orsi. Io sono capace anche di stare in mezzo ai signori. Conosco i segreti del sedere a tavola con educazione. So che non è stop. Perché, altrimenti, la signora Orsi dovrebbe prendere una decisione importante: «Ritornare al teatro, rinunciare al ballo, rinunciare al bridge: passo la sera con i miei bambini».

Quando il «cecchino» sparò

Così, fino a quel momento che si era spento il fumo delle bombe lacrimogene. Si alzò di corsa: come quando era in montagna. Quando si vedeva fumo e si sentivano spari i partigiani, si alzava di corsa. Si alzò di corsa, insieme con altri, le sbarre abbassate si fermarono, poi il treno che passava. Ma lui non voleva fermarsi, subito dopo l'ultima visione corsa scattò sui binari, superò il primo con un salto. Era rimasto isolato. Gli altri si erano sbandati verso i campi, dietro la fabbrica. Cerco di scendere, ma non riuscii. Chiappelli, che era già morto, servivano soltanto, conficcati nella parete di cartone incatramato della capanna, a stabilire la traiettoria, per dimostrare anche a quelli che non ci credono, che c'era stato uno, al sicuro su una terrazza, capace di tirare a bersaglio contro il petto di un uomo, un pezzo di legno appiattito, con la testa su una rotella. La morte sommersa la fronte alta e pallida, la scarna faccia di disoccupato. Era stato colpito mentre correva, da tanto tempo correre di qua e di là in caccia del pane, adesso non aveva più bisogno di correre. Rimaneva vuoto il suo posto, un posto senza invadimento, un pezzo di legno appiattito, una mensa dei diseredati. Lui prendeva ora soltanto il breve spazio su cui era disteso, la misura di quello che avrebbe occupato sotto terra. Forse se gli riusciva di capire, al momento del trapasso non gli dispiaceva molto di andarsene.

Il miracolo dei poveri

Non chiedeva nulla che non gli fosse donato. Molto meno di quanto avesse dato. Tutti pensavano così quando erano seri. Tutti, come Arturo Chiappelli, che avrebbe voluto, a costo di dieci anni d'esistenza, cambiare con la cascata di moschietteri. Ma il signor di Tréville promise un tale favore dopo il noviziato di due anni, che d'altronde sarebbe stato anche abbreviato se si fosse presentata a d'Artagnan, un'occasione di rendere qualche servizio al re o di fare qualche azione strepitosa.

UN INTRIGO DI CORTE

Le quaranta doppie del re Luigi XIII, come tutte le cose di questo mondo, avevano avuto un principio ed ebbero una fine, e dopo questa fine, i nostri quattro compagni erano ricaduti nelle angustie. Per fortuna, Athos aveva in comune con i suoi compagni che tempo il proprio danaro. Gli successero Porthos e, mercé uno di quei miracoli ai quali erano avvezzi, provvide ancora per quindici giorni ai bisogni di tutti; infine, in comunione con i suoi compagni che tempo il proprio danaro. Gli successero Porthos e, mercé uno di quei miracoli ai quali erano avvezzi, provvide ancora per quindici giorni ai bisogni di tutti; infine, in comunione con i suoi compagni che tempo il proprio danaro.

SENSO PROIBITO

Stretti legami

IL PRESIDENTE del Consiglio ha affermato che a qualche aumento del sottosegretario nasce dall'esigenza di stringere maggiormente i legami tra Governo e Parlamento. «Speriamo che l'on. De Gasperi non senta per l'avvenire maggiormente imperativa questa esigenza di stringere legami. Si potrebbe pensare che questo non debba essere un problema per i membri del Governo ed i membri del Parlamento siano in numero eguale. Come due squadre di calcio in cui ogni uomo ha il suo avversario diretto».

La figura del sottosegretario e del Ministro si identificerebbe cioè con quella dell'angelo custode del deputato.

L'uomo qualunque

INDUBBIAMENTE Mao Tze Tung farà una politica cinese, ma, appunto per questo, non volente, si attende (non a vedute necessitate), a rompere con Mosca, per trovarsi poi alla mercé degli Occidentali, come un fido qualunque. Dal «Messaggero».

Inadeguatezza

Nella mattinata di ieri sono stati presentati rendiconti di tre importanti aziende: Bresciana, Saifa e Italtelco. La Bresciana Elettrica inaugura la serie del gruppo Enio, e si tratta di un bilancio quanto sarà fatto dell'altro società della medesima famiglia. Dividendo modesto rispetto alle quotazioni di borsa, ma più che soddisfacente se rapportato al valore nominale o agli aumenti gratuiti del capitale; situazione patrimoniale ottima, programmi industriali coraggiosi. Il tutto sullo sfondo di un inadeguato regime di tariffe. Dal quotidiano economico «24 Ore».

Programmi segreti

GIORNALI hanno dato notizia di un'inchiesta del Psi nella quale si vogliono sintetizzare i punti del programma governativo che maggiormente interessano i socialisti emigrati nella loro qualità di partigiani. Il ministro De Gasperi. Citiamo da «Popolo» il quale, dopo aver definito «retroscena» il documento in questione dice che «era meglio se prima di scrivere una dichiarazione come questa gli amici del Psi ci pensavano con maggiore attenzione».

Tutto spiegato

CARLO SCAGLIA rimase le donne in una maniera troppo epidermica, e Pia Bilitanti era assetata di parole e di fatti che le scendevano nel cuore. Per questo tempo di amore di Pia è esplosa in una reazione delittuosa. Sia scritto su un settimanale a rotolante.

Il fesso letterario

QUELLA realtà ci si mostra, da ultimo, che il pittore semplicemente chiamava «le realistiche visioni» ed è piuttosto facile, in questi sedotti volentieri nel fondo di vetrina a far da cartello ricambio. E qui tutto cronaca: i rossi, i gialli, i verdi, i blu eccitati sul piano rosa fragola come scottati minerali. ridenti per se stesse, sacono dunque i simboli degli alti sensi e valori religiosi dell'uomo d'oggi? Da una critica d'«L'Espresso» di Gualtiero De' Angelis.

Appendice dell'UNITA'
L'IRE MOSCHETTIERI
GRANDE ROMANZO di ALESSANDRO DUMAS
In quanto a Porthos, eccettuato il suo vero nome, che si sapeva soltanto al signor di Tréville, conosceva quello dei suoi due compagni, era facile il conoscere la sua vita. Vanaglorioso e ciarlone, si leggeva nell'animo suo come attraverso un cristallo. Aramis poi, mostrava di non aver alcun segreto, era un giovane pieno di misteri, rispondeva di rado alle interrogazioni che si facevano sugli altri, eludendo quelle indirizzate a lui stesso. Un giorno d'Artagnan, dopo di averlo a lungo interrogato sopra Porthos, ed avendo sentita la voce che correva sulla buona fortuna del moschettiere da una principessa, volle saperne pur ancora cosa dovesse pensare sulle avven-

Illustration of a scene from 'The Three Musketeers' showing several men in 17th-century attire in a room. One man is seated at a table, another stands nearby, and a third is in the background.

Illustration of a scene from 'The Three Musketeers' showing a man in a dark coat (likely Athos) standing in a room, looking towards the left. The room has a window with a view of a landscape.

D'Artagnan congedò Planchet e fece sedere il suo visitatore. Vi fu un momento di silenzio, durante il quale si guardarono tutti e due come per fare una inventiva conoscenza; indi d'Artagnan s'inclinò in segno che lo ascoltava. «Intesi parlare del signor d'Artagnan come d'un giovane molto bravo», disse il borghese, e questa riputazione, di cui meritamente gode, mi decide a confidargli un mio segreto. «Parlate pure, rispose d'Artagnan. «Il borghese fece una nuova pausa, indi continuò: «Ho mia moglie, o signore, che è camerista della regina, per la biancheria, e che non manca né di saggezza, né di beltà. Me l'hanno fitta sposare, saranno ormai tre anni, benché non avesse la poca dote, essendo prodotta dal suo padrone Laporte, quello che porta il mantello della regina. «E così? disse d'Artagnan. «E così, o signore, rispose il borghese, mia moglie fu rapita ieri mattina, mentre usciva dalla camera di lavoro. «E da chi? «Non ne so nulla, o signore, ma ho delle supposizioni. (Continua)